

Il Monopolio di Stato alla mercé delle multinazionali

# Il nostro tabacco gira il mondo e ritorna più caro

Conferenza stampa dei sindacati — Vaste manovre speculative in atto — Grossi premi del FEOPA in mani private — La produzione su licenza danneggia l'azienda nazionale — Denunciate gravi disfunzioni

Il monopolio di Stato tabacchi ha acquistato direttamente, l'anno scorso, su una produzione globale pari a oltre 95 milioni di chili, soltanto 14.600.000 chili di tabacco greggio nazionale pari ad appena il 20 per cento del suo fabbisogno, stimato in Kg. 65 milioni. Per il rimanente, la azienda pubblica ha acquistato 17.100.000 chilogrammi di tabacco da intermediari nazionali (in cui sono presenti, oltre a diversi uomini politici governativi, anche diverse imprese del settore, tra cui grandi società multinazionali) importando inoltre dall'estero altri 22.620.000 chilogrammi di tabacco greggio e 6 milioni 330.000 chilogrammi di miscela già preparata per la fabbricazione di sigarette su licenza estera.

Si tratta, come hanno detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa i dirigenti della federazione sindacale unitaria del settore, di una delle più evidenti disfunzioni del Monopolio, alla quale tuttavia se ne devono aggiungere parecchie altre: una gestione che lascia aperti numerosi e gravi interrogativi e che getta un'ombra sull'intera gestione aziendale. Tanto più che una buona parte del tabacco greggio acquistato dall'estero viene prodotto in Italia da dove viene esportato attraverso società private.

Questo accade, perché la azienda statale dei tabacchi ha praticamente abbandonato i suoi, già scarsi, collegamenti con la produzione nazionale, trasferendo addirittura la maggior parte dei tecnici che operavano in questo settore nelle manifatture.

«La precaria presenza della azienda di Stato sul mercato del greggio», hanno annunciato i sindacati, «ha condizionato negativamente i programmi di acquisto; lascia i coltivatori in balia di qualche decina di trasformatori privati legati alle multinazionali e al mercato estero; ha fatto trasformatori di incamerare gran parte dei cospicui premi che il FEOPA (fondo europeo di orientamento e garanzia in campo agricolo) elargisce a sostegno della viticoltura».

Per capire l'entità delle speculazioni che si intrecciano in questo meccanismo basti pensare che il Monopolio statale nel 1974 ha acquistato e trasformato soltanto 14 milioni di chilogrammi di greggio, ha incamerato dal FEOPA 6 miliardi e 400 milioni di lire. Se avesse acquistato direttamente i 17 milioni di chili di tabacco reperito dagli intermediari avrebbe incassato almeno altri dieci miliardi che invece sono finiti in mani private.

Siamo, come si vede, di fronte ad affari colossali e sembra altrettanto che la azienda pubblica italiana intenda marciare su questo stesso binario se è vero, come ha comunicato recentemente il ministro dell'Agricoltura degli Stati Uniti, che «il Monopolio italiano incrementa le importazioni di greggio dagli USA del 36 per cento fino a raggiungere i 13.500.000 chilogrammi».

Contro questa politica sulcava i sindacati chiedono rapporti diretti del Monopolio di Stato con i coltivatori e le

loro cooperative, eliminando la intermediazione, una programmazione quinquennale per orientare la produzione, un coordinamento dell'attività aziendale con le regioni anche per eventuali riconversioni culturali, investimenti, adeguati a rendere l'azienda stessa autosufficiente, il pieno utilizzo delle capacità professionali del personale tecnico dell'azienda.

Nel corso dello incontro con i giornalisti, i rappresentanti della federazione sindacale del settore hanno denunciato, posto lo accento sul fatto che, mentre la produzione di sigarette nazionali tende a diminuire per cui mancano sul mercato alcuni tipi di sigarette, tra cui le MS (che sono tra le più richieste), aumenta invece la produzione su licenza di sigarette estere, per cui il Monopolio deve acquistare all'estero sigarette (e i relativi materiali). Questa pratica è stata definita dai sindacalisti come autolesionista anche perché producono sigarette estere su licenza si finisce col finanziare i rischi dei fumatori verso tipi di confezioni «americane». E ciò, oltretutto, col rischio tutt'altro che ipotetico che in futuro non vengano introdotte in azienda italiana le licenze di fabbricazione, preferendo le multinazionali (Philip Morris, Reynolds, Lorillard International, British American Tobacco, Brimann e Reemtsma, ecc.) in via diretta in Italia i loro prodotti.

Questo autolesionismo — recentemente sono stati rinnovati i contratti per la fabbricazione di sigarette estere su licenza per altri tre anni — appare tanto più grave se si pensa che l'azienda «si è impegnata, come si è visto, a potenziare per i suoi fabbricanti esclusivisti le miscelazioni già pronte che le concessionarie inviano direttamente dall'estero con grave pregiudizio per la tabaccoltura nazionale». In cui trovano lavoro ben 150 mila famiglie di coltivatori. Non solo, ma il fatto di operare contro gli interessi italiani è ancora più condannabile se si pensa che l'azienda del Monopolio di Stato ha avuto lo scorso anno un bilancio globale di 1.415 miliardi (di cui 1.045 andati al fisco, colossali costi fissi e prime di gestione) e che i grandi strutture produttive del nostro Paese. Ciò nonostante che gli impianti del Monopolio lavorino al 75 per cento e benché manettino i grandi organici aziendali, almeno 67 mila unità lavorative.

L'ultima parte della conferenza stampa, durante la quale si è anche detto che occorre rafforzare il settore del settore alimentare, è stata dedicata alla situazione dei lavoratori. I sindacalisti hanno posto in evidenza, fra l'altro, che molto spesso i dipendenti del Monopolio devono lavorare in ambienti del tutto insalubri e che la loro condizione negli ultimi anni è notevolmente peggiorata, per cui si pone «il problema di un'impulsa necessità di un immediato recupero salariale».

sir. se.

Le ferrovie di fronte a una crisi d'indirizzo

# «Vendere» trasporto pubblico per economizzare i miliardi

Nei primi 7 mesi del '75 le FS hanno perduto il 10% dei viaggiatori-chilometro e il 22% delle merci - Questa perdita, che ha annullato gli incrementi di tariffa, poteva essere evitata

A 67 ANNI PER UN MALE INCURABILE

## È morto Giovanni Fenaroli



MILANO. 5. Giovanni Fenaroli, il geometra accusato di aver fatto uccidere la moglie Maria Maritano dal sicario Raoul Ghiani, è morto oggi in una stanza del policlinico di Milano dove, dal luglio scorso, era stato trasportato, data la gravità delle sue condizioni (da due anni è colpito da un male incurabile), dal carcere di San Vittore dove scontava l'ergastolo. Aveva 67 anni.

Il delitto (la Maritano venne trovata strangolata nel suo appartamento di via Monaci, a Roma, l'11 settembre 1958) appassionò per lungo tempo l'opinione pubblica, anche perché i due accusati (Giovanni Fenaroli e il suo complice Raoul Ghiani, entrambi condannati poi all'ergastolo) si professarono innocenti sino all'ultimo e non confessarono mai. Fu un processo iniziatorio fra i più clamorosi. Secondo l'accusa, il delitto venne compiuto dal Fenaroli per impossessarsi di una polizza di 150 milioni che era stata accesa sulla vita della moglie. Durante i 17 anni della sua detenzione, Giovanni Fenaroli, che nel frattempo si era risposato, aveva fatto di tutto per dimostrare la propria innocenza e ottenere una revisione del processo.

Giovanni Fenaroli fotografato in carcere

Cinque ore di colloquio di Marcora con Lardinois

## Le controproposte italiane sul vino all'esecutivo CEE

La trattativa resta difficile - Grave cedimento del governo di Roma sulla riduzione dei vigneti e la distruzione del vino - Un altro drammatico problema: nei magazzini europei giace un milione di tonnellate di latte in polvere invenduto

Dal nostro inviato

BRUXELLES. 5. Stanco e teso, il ministro Marcora ha lasciato ieri sera alle 10 il Palazzo Barleymont, sede della commissione esecutiva della CEE, dopo un colloquio di quasi cinque ore con il commissario all'Agricoltura Lardinois, nel difficile tentativo di convincere sulla bontà delle controproposte italiane per risolvere la situazione del mercato vitivinicolo.

Di fronte ad eccedenze che non sono certo drammatiche come quelle di altri prodotti (ad esempio il latte in polvere che ha raggiunto l'incredibile quantità di un milione di tonnellate invendute già

centi nei magazzini del centro Europa) le proposte presentate nel luglio scorso dalla commissione esecutiva per una drastica riduzione dei vigneti e per la distruzione di una parte dei vini prodotti con la distillazione obbligatoria da parte degli organismi di intervento, a metà del prezzo minimo garantito, sono apparse rozzamente discriminatorie ed hanno suscitato in Italia la protesta unanime dei produttori e delle forze politiche. Sotto questa spinta il ministro dell'Agricoltura ha elaborato dodici pagine di controproposte, quelle appunto che ieri sera Marcora ha illustrato a Lardinois.

Il governo italiano, come ha ammesso ieri lo stesso ministro, ha lasciato invariato in partenza sulla richiesta di fondo di discutere globalmente tutto il problema delle produzioni, dei bisogni, e delle «eccedenze» alimentari della CEE, per arrivare ad una linea unitaria nei confronti di tutte le produzioni eccedentarie, eliminando le attuali discriminazioni contro le agricolture più povere: la viticoltura. Nel 1974 il sostegno per la produzione di vino ha rappresentato l'11,5 delle spese del fondo agricolo comunitario, mentre per mantenere la enorme sovrapproduzione di latte si è speso il 39,3 dello stesso bilancio. Su questa linea, il commissario all'Agricoltura, olandese Lardinois, si è dimostrato intransigente: latte e burro, cari ai potentissimi interessi delle grandi aziende francesi, tedesche e olandesi, non si toccano.

Le controproposte italiane si basano dunque su una accettazione del principio, di per sé iniquo, della riduzione dei vigneti e della distruzione di una parte del vino, limitandosi a contestare gli aspetti più rozzamente discriminatori, come il divieto dei reimpianti o la distillazione obbligatoria, un vero «esproprio» difficilmente sostenibile anche sul piano giuridico.

Al posto della distillazione obbligatoria preventiva, Marcora propone una distillazione facoltativa da organizzarsi fra novembre e febbraio, i produttori che avessero vino in eccedenza e non volessero comunque portarlo alla distillazione nei tre mesi fissati, si vedrebbero penalizzati con la perdita dell'aiuto comunitario per lo stoccaggio e per l'esportazione. Il governo italiano non sarebbe invece disposto a rinunciare al divieto dei nuovi impianti di vite per due anni.

Il ministro italiano intende non ha detto nulla circa le misure che il nostro governo vuol proporre per risolvere nell'immediato la crisi, anche in vista della nuova tendenza dei parlamentari statunitensi di i partiti esclu-

se solo le destre) presenti nel parlamento europeo, ne avevano presentato alcune, come l'eliminazione del zucchero, l'incenerimento del consumo interno alla CEE attraverso l'abolizione delle imposte, e il sostegno alle esportazioni nei paesi terzi, che potrebbero fra l'altro aiutare il superamento dell'assurda controversia con la Francia e far ritrovare l'unità fra i due paesi produttori.

Il maggior ostacolo infatti che si oppone alla soluzione del problema del vino, nello immediato, è la contrapposizione della Francia all'Italia. Il governo francese ha ben volentieri scaricato tutte le colpe della crisi del vino in Francia sulle «eccesive» importazioni dall'Italia, sofferendo sul fuoco dell'agitazione i produttori dei due paesi. Dopo il ministro dell'Agricoltura Bonnet, anche Chirac ha promesso ai viticoltori del Midi misure protezionistiche, finché il blocco, contro i vini italiani.

Per sventare questa minaccia, che riattiverebbe tutto il meccanismo delle ritorsioni (si parla di un decreto legge già pronto a Roma, nel quale la Francia chiuderebbe le frontiere ai vini italiani, per bloccare tutta una serie di nostre importazioni dal paese vicino) Lardinois si è precipitato oggi a Parigi forse per negoziare Bonnet a un incontro a mezza strada con gli italiani. Altri incontri sono previsti fra domani e lunedì, prima del consiglio agricolo, nel tentativo forse di arrivare ad una proposta di compromesso da parte della commissione esecutiva, che, attenuando i toni e i contenuti del «diktat» di luglio, permetta un «salvataggio in extremis» dei precari equilibri dell'Europa verde.

Vera Vegetti

Ferma a 8,4% la disoccupazione USA in agosto

WASHINGTON. 5. Il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti è rimasto a quota 8,4 per cento in agosto mentre è andato aumentando per il quinto mese consecutivo il numero dei lavoratori occupati. Sono andati parte aumentati i prezzi all'ingrosso soprattutto nel settore dei carburanti e derivati del petrolio.

I lavoratori americani occupati sono, secondo i rilievi statistici fatti in agosto, 85,4 milioni su un totale di 93,1 milioni.

Nel primo mese di quest'anno le Ferrovie hanno perduto il 9,1% del viaggiatori-chilometro e il 27% delle tonnellate-chilometro rispetto all'anno precedente. E' il prezzo di una partecipazione passiva agli sviluppi della recessione economica. I viaggiatori sono aumentati dello 0,8 rispetto alla situazione precedente la crisi energetica (anno 1973), ma per le merci vi è stato un calo del 12,7% anziché l'8,5 per cento che si restringe di esatte altre due cifre. Nel primo semestre di quest'anno abbiamo ancora meglio come il traffico fletta in rapporto alla recessione, con un aumento dell'11,2% per i viaggiatori in giugno (il seguente mese) e una flessione del 7,4% in luglio, a causa del ridotto uso delle valigie.

L'aumento delle tariffe, non avendo avuto come corrispettivo alcun miglioramento nel servizio offerto, ha contribuito a trasferire la crisi sulle ferrovie. Infatti gli introiti globali sono diminuiti del 2,4% nei sette mesi in questione. Persino nel caso del viaggiatori l'aumento delle tariffe è stato quasi privo di effetti: per l'entrata delle FS essendosi ridotto ad un mero 3,43%. Si verifica per le ferrovie quello che accade anche all'ENEL: una manovra di tariffe punitiva dei consumi si traduce in riduzione dell'utilizzazione delle installazioni, in peggioramento della redditività economica dell'azienda e in un settore per i dipendenti; ponendo l'utenza, l'azienda punisce se stessa.

La perdita di traffico poteva essere evitata adottando una diversa politica di tariffe del servizio contribuendo positivamente al bilancio familiare, aziendale e delle FS medesime. Siamo di fronte ad una politica aziendale ancora mistica, la cui funzionalità (abbastanza male), quindi l'esercizio delle linee ferroviarie avveniva in regime di monopolio tecnico. Cerchi viaggiatori e merci si trovavano o meno o non si facevano. La rete dei trasporti aerei all'interno dell'Italia non esisteva, l'auto privata era un lusso, il trasporto in autobus era un mezzo di trasporto di monopolio tecnico non è necessario far niente per «vendere» il servizio ferroviario; ora invece sono necessari una molteplicità di iniziative: una vera e propria politica dell'offerta.

Viene osservato che, stante l'intasamento delle linee principali, sarebbe un controproposta spinosa, quella di ridurre i treni a sette mesi di quest'anno dicono il contrario: si poteva trasportare almeno il 10% di viaggiatori-chilometro in più e il 20% di merci in più, restituendo il servizio pubblico. In ambidue i casi le FS possono incoraggiare l'uso dei propri servizi con incremento netto della redditività degli stessi.

La stagionalità ha molteplici cause ma tocca anche alle Ferrovie, con l'offerta di servizi particolari di bassa stagione, incoraggiarne l'attuazione, invece di lasciare ai pensionati, studenti di tariffe convenzionate — con gli enti turistici dei sindacati e del movimento cooperativo, ad esempio con esclusioni dei costi di punta — sarebbe un tentativo di regolazione dell'afflusso di viaggiatori in un quadro promozionale. Una politica dell'offerta implica, tuttavia, anche un tentativo di coordinarsi con le associazioni degli operatori turistici e con tutti gli organismi che hanno possibilità di influire sui traffici offrendo pacchetti vacanze, sconti economici per un impiego più regolare del servizio.

Il controllo della stagionalità si lega direttamente alla promozione che è possibile in un momento di crisi e iniziative dirette ad accrescere la mobilità e a ridurre il costo. Il turismo socio culturale per gli anziani e gli studenti, che le Regioni hanno emanato a promuovere, può tradursi in afflussi aggiuntivi sulle linee a scarso traffico con regolarità stagionale controllabili. Ma questa offerta di servizi, sebbene a basso prezzo, servono una ricerca ed un coordinamento effettivo con i produttori di traffico. Dal punto di vista del servizio, che implica un'organizzazione capace di «vendere» trasporto pubblico, si estende ad ogni campo della vita economica. La politica di tariffe, che in questo momento è stata gratuita può accompagnarsi a misure di adeguamento del servizio per le zone industriali e portuali. Questa è la politica di incentivazione capace di «vendere» il servizio pubblico, si estende ad ogni campo della vita economica. La politica di tariffe, che in questo momento è stata gratuita può accompagnarsi a misure di adeguamento del servizio per le zone industriali e portuali. Questa è la politica di incentivazione capace di «vendere» il servizio pubblico, si estende ad ogni campo della vita economica.

La spesa di gestione. Il coordinamento strada-rotale, di cui tanto si parla, è un non senso qualora cessi qualsiasi concorrenza oppure si traduca in una sottoutilizzazione di ambedue i tipi di trasporto con duplicazioni di servizio. Naturalmente, per sviluppare una presenza attiva, occorrono modifiche di organizzazione aziendale e politiche di investimenti diverse. La direttrice di Firenze-Roma sta per raggiungere il costo di mille miliardi, può dirsi quasi bene e in maggior parte (la gestione e discutibilissima) nel lungo termine. Si troveranno altrettanto agevolmente i finanziamenti per i piccoli progetti di miglioramento da un miliardo l'uno capaci di attivare, come è stato spesso dimostrato, incrementi sostanziali di utilità delle linee oggi sottoutilizzate?

In ogni caso è proprio nella scelta di questa strada di gestione rivolta a soddisfare i bisogni sociali, attenta alle esigenze particolari e d'insieme, che l'intervento del sindacato porta un contributo alla soluzione di problemi di indirizzo economico.

Renzo Stefanelli

**Urgente approvare i miglioramenti delle ferrovie**

La segreteria della federazione CGIL, CISL, UIL, con un telegramma firmato dai segretari generali Lama, Storici e Vanni, ha sollecitato «una urgente convocazione» dal vice presidente del consiglio, on. La Malfa, e dal ministro dei trasporti, sen. Minnelli, per discutere i problemi del servizio ferroviario.

Il telegramma fa riferimento «all'elusione dell'impegno assunto dal ministro del Trasporti di convocare le parti interessate per la definizione dell'accordo sulla vertenza dei ferrovieri ed alle notizie relative ad una possibile convocazione di tutti i sindacati del pubblico impiego».

La segreteria della federazione, «confermando la propria disponibilità alla discussione dei problemi del pubblico impiego», ha precisato nel telegramma «l'assoluta urgenza dell'approvazione dei provvedimenti specifici già concordati per i ferrovieri, richiedendo che la diversa responsabilità che diversamente si assumerebbe nei riguardi delle legittime reazioni dei sindacati ferroviari».

«Restiamo pertanto in attesa di una convocazione urgente — di una urgente convocazione».

Forse sarà modesto il prossimo aumento del petrolio

WASHINGTON. 5. Non ci sarà un forte aumento del petrolio: questa la opinione di Johannes Witteveen, direttore del Fondo monetario internazionale. I paesi esportatori di petrolio si riuniranno a Vienna il 24 settembre, per discutere appunto in merito al prezzo del greggio. Ad una conferenza stampa, Witteveen ha detto che la prospettiva di un non-ricarico è molto incoraggiante e che tale previsione si fonda sui dati privati da lui avuti con vari ministri dei paesi dell'Opec.

I rappresentanti dei paesi esportatori di petrolio non hanno proprio tenuto discorso ufficiale all'assemblea del FMI/Banca mondiale ma — ha detto Witteveen — la loro presenza è stata lo stesso «utilissima»: dal canto loro, alcuni esponenti del Kuwait hanno detto che — se a Vienna verrà deciso un ricarico del petrolio — esso sarà comunque «razionevole». Non hanno voluto far però, precisato Witteveen, che i paesi Opec si rendono ben conto che un forte ricarico al momento attuale danneggerebbe la ripresa economica mondiale.

Tre bombe incendiarie contro una piccola centrale SIP

GENOVA. 5. Tre bombe incendiarie sono state lanciate alle 2 di notte da ignoti terroristi contro una piccola centrale telefonica della SIP nella zona alta della città, presso Piazza Manin. Della vicenda si sono accorti i carabinieri di una pattuglia in transito nella zona che, scorgendo del fumo, hanno provveduto a spegnere.

# postale pensioni

L'indirizzo giusto

L'INPS con lettera del 11-4-75 mi ha invitato a presentare i certificati di frequenza a corsi di studio di un'università romana a mia figlia Francesca Carla. Ho inviato i documenti richiesti con raccomandata del 3-7-75. Poiché mi aveva indicato un diverso indirizzo dove far pervenire i documenti, penso che ciò possa essere motivo di ulteriori disguidi, nella liquidazione della mia pratica.

ANTONIO PACCHIANO  
Sassar:

Pensione statale e pensione INPS

Sono titolare di due pensioni, una a carico del ministero della Difesa e l'altra a carico dell'INPS. Per quanto riguarda la pensione dello Stato desidererei sapere come viene determinato il saldo netto mensile corrispettivo, se l'imposta della indennità intercorrente viene conteggiata sulla pensione o sulla pensione di contingenza e se le detrazioni d'imposta sulle ritenute d'acconto vengono operate in dodicesimi su ciascuna ritenuta mensile oppure in sede di conguaglio annuale. Per quanto riguarda, invece, la pensione INPS mi sorge il dubbio che a partire dal 1° gennaio 1976 mi si corrisponda erroneamente, nell'importo anche l'indennità di contingenza, erogata già con la pensione statale. Inoltre desidererei sapere se il recente aumento di L. 13.000 su tutte le pensioni inferiori a L. 100.000 mensili s'intende esteso anche ai titolari di pensioni supplementari.

ENRICO NOZZOLINO  
Napoli.

Il lungo «iter» è quasi terminato

Il pescatore Salvatore Iovè vi fa pervenire tramite la nostra sezione la seguente lettera: «Ho tentato di ottenere la pensione di vecchiaia il 1° settembre 73 tramite il Patronato collocamento di mare di Napoli. La pratica, privata alla Cassa di Risparmio di Genova marinara, porta il numero 135/178404 S PM».

FILM-CGIL  
Sezione di Proceda (Napoli)

«Possiamo anticiparti che il lungo iter burocratico della tua pensione è quasi terminato. La Cassa di Risparmio di Genova dell'INPS ha inviato in questi giorni — in attesa della definitiva liquidazione della pensione — un avviso, che fa seguito al precedente inviato il 21 novembre 74 alla sede INPS di Napoli per la successiva rinuncia in tuo favore. Poiché ora la tua pratica è stata inviata al Centro elettronico dell'INPS, riteniamo che entro quattro mesi al massimo potrai iniziare a riscuotere la pensione e avere altri benefici economici a cui hai diritto dal 1° settembre 73 detratta ovviamente la somma già incassata a titolo di acconto. Ti facciamo presente, per scrupolo, che la pratica che la tua domanda di pensione è stata presentata il 22 marzo 74 e non il 1° settembre 1973, pur tuttavia, il tuo diritto è derivato dai sensi dell'art. 18 della legge n. 658 del 1967 a una retrodatazione della decorrenza della pensione stessa al 1° settembre 1973. Pertanto, il mese successivo a quello in cui hai compiuto 60 anni di età, in quanto non hai svolto attività di navigazione nel periodo contemplato dalla legge n. 658 del 1967, il tuo diritto di pensione è stato presentato alla domanda».

Hai diritto alla rivalutazione

Il 4 ottobre 1972, avendo conseguito il requisiti per la pensione di vecchiaia, presentai la relativa domanda all'INPS. Avrei avuto diritto alla pensione minima di Lire 2.950, portata poi a Lire 48.550 e invece a partire dal gennaio 73 mi è stata corrisposta una pensione di Lire 24.450 aumentata poi, per effetto del mese successivo a quello in cui ho compiuto 60 anni di età, in quanto non ho svolto attività di navigazione nel periodo contemplato dalla legge n. 658 del 1967, il tuo diritto di pensione è stato presentato alla domanda».

Se tutto va bene se ne parla nel 1976

Che cosa si può fare per accelerare la pratica di rivalutazione? In base alle notizie ricevute dalla mia pensione di mio suocero Alfonso Sprever, ex conduttore superiore presso il ministero dell'Interno, mi ha comunicato che il suo suocero (SA) «La sistemazione della pensione in applicazione della legge n. 731 del 15 novembre 1975 non avverrà purtroppo a breve scadenza. Ci risulta, infatti, che la Corte dei Conti, che aveva autorizzato la pratica di mio suocero, inviata dal ministero dell'Interno, attraverso la Ragione d'Ufficio, in data 7 marzo 1974, sono quarantacinque di migliaia di pratiche arretrate da liquidare, che qualche mese fa la Corte ha provveduto a rinviare la pratica di mio suocero, che tutto va bene tutto il suo suocero dovrebbe avere la pensione e relativi arretrati nei prossimi del 1976».

Se tutto va bene se ne parla nel 1976

La sistemazione della pensione in applicazione della legge n. 731 del 15 novembre 1975 non avverrà purtroppo a breve scadenza. Ci risulta, infatti, che la Corte dei Conti, che aveva autorizzato la pratica di mio suocero, inviata dal ministero dell'Interno, attraverso la Ragione d'Ufficio, in data 7 marzo 1974, sono quarantacinque di migliaia di pratiche arretrate da liquidare, che qualche mese fa la Corte ha provveduto a rinviare la pratica di mio suocero, che tutto va bene tutto il suo suocero dovrebbe avere la pensione e relativi arretrati nei prossimi del 1976».

Se tutto va bene se ne parla nel 1976

La sistemazione della pensione in applicazione della legge n. 731 del 15 novembre 1975 non avverrà purtroppo a breve scadenza. Ci risulta, infatti, che la Corte dei Conti, che aveva autorizzato la pratica di mio suocero, inviata dal ministero dell'Interno, attraverso la Ragione d'Ufficio, in data 7 marzo 1974, sono quarantacinque di migliaia di pratiche arretrate da liquidare, che qualche mese fa la Corte ha provveduto a rinviare la pratica di mio suocero, che tutto va bene tutto il suo suocero dovrebbe avere la pensione e relativi arretrati nei prossimi del 1976».

Se tutto va bene se ne parla nel 1976

La sistemazione della pensione in applicazione della legge n. 731 del 15 novembre 1975 non avverrà purtroppo a breve scadenza. Ci risulta, infatti, che la Corte dei Conti, che aveva autorizzato la pratica di mio suocero, inviata dal ministero dell'Interno, attraverso la Ragione d'Ufficio, in data 7 marzo 1974, sono quarantacinque di migliaia di pratiche arretrate da liquidare, che qualche mese fa la Corte ha provveduto a rinviare la pratica di mio suocero, che tutto va bene tutto il suo suocero dovrebbe avere la pensione e relativi arretrati nei prossimi del 1976».

A cura di F. Viteni

# L'EUROPEO

QUESTA SETTIMANA

## LA CULTURA E IL POTERE

Gli intellettuali italiani hanno assunto forme clamorose di dissenso verso il potere. Che cosa succede al mondo della cultura? Verso quale società stiamo andando?

## UN DEMOCRISTIANO UCCISO DAL SUO PARTITO

Una storia emblematica dell'Italia d'oggi: un onorevole democristiano si è ucciso. Era uno dei pochi non legati ai giochi di potere: troppo onesto per sopravvivere.

## I TEDESCHI SCOPRONO GIANNI AGNELLI

I due maggiori settimanali tedeschi hanno dedicato grandi servizi e copertine a Gianni Agnelli: lo presentano come l'uomo che può salvare il paese dai caos. E' cominciata l'operazione Kennedy?

# L'EUROPEO

È UN PERIODICO RIZZOLI